

TEMPI PIÙ RAPIDI PER IL PONTE A RASO IN DARSENA

# Giù le baracche entro fine anno

Authority conferma al Comune la data delle demolizioni

## WATERFRONT

DARIO FRECCERO

**SAVONA.** Le ruspe non sono ancora partite ma dire che potrà esserci un'ulteriore proroga per la vita delle baracche savonesi, dopo l'incontro di ieri in Autorità portuale, è un azzardo. L'incontro tra l'Authority (il presidente Rino Canavese) e il Comune (il sindaco Federico Berruti e l'assessore all'urbanistica Livio Di Tullio) per parlare di varie tematiche riguardanti l'arenile e il porto, a cominciare dal futuro delle baracche, non si è concluso con una stretta di mano. Le posizioni sui manufatti balneari restano distanti e il tentativo che il Comune ha fatto di "ammorbire" la posizione dell'Authority si è concluso con un nulla di fatto. Alla fine non si è infatti andati oltre la proroga già spuntata dall'assessore Di Tullio nell'ultimo comitato portuale di gennaio: le baracche di Miramare, Fornaci e Zinola, potranno vivere fino al 31 dicembre ma non un giorno di più, e quelle del Prolunga-



Rino Canavese

mento ancora meno visto che c'era già un vecchio accordo con i titolari per la demolizione anticipata.

«La posizione dell'Authority è quella del rispetto delle norme che prevedono non possano essere più lasciate strutture balneari ad uso privato - ha ribadito Rino Canavese - Non ci saranno forzature nei tempi, la linea però del nostro ente non potrà cambiare perché andrebbe contro la legge. Sia chiaro che non è una posizione contro qualcuno ma di naturale applicazione delle norme che dovunque valgono allo stesso modo per tutti». «Noi contrastiamo il principio della legge - spiega l'assessore Di Tullio - tuttavia valutavamo e valutiamo ancora se ci possono essere dei margini per trovare qualche compromesso almeno fino quando concretamente non inizieranno i cantieri sul lungomare: il 31 dicembre è difficile che la nuova passeggiata per Zinola sia già in costruzione, da qui l'ipotesi di vedere se si può far coincidere la demolizione con l'effettivo bisogno delle aree per il cantiere».

La sensazione però è che sarà molto difficile trovarlo il compromesso.

«Vedremo - dice il sindaco Berruti - le ragioni dell'Autorità portuale sono forti e sicuramente fondate, è comunque positivo che con l'ente portuale sia aperto il confronto su un argomento così sentito da chi in quelle baracche ha passato tanti anni e vi è fortemente legato».

Sullo sfondo resta la posizione più estrema del vicesindaco Paolo Caviglia che da mesi ha sposato la causa dei concessionari di Zinola e la sua proposta, radicale, l'ha già messa sul piatto: che l'Authority portuale ceda al Comune la gestione di tutte le spiagge savonesi e quindi anche la gestione dei manufatti che ci sono. Con l'idea, ovviamente, di non demolirli ma "ripensarli".

Sempre ieri il sindaco Berruti ha poi fatto presente all'Autorità portuale i problemi del ponte levatoio della darsena sempre fuori uso per quel che riguarda l'accesso dei disabili. Infatti su questo aspetto in una recente commissione consiliare per l'abbattimento delle barriere architettoniche il sindaco è stato "investito" dalle lamentele dei componenti. Da qui la palla girata ai diretti interessati, l'Autorità portuale padrona del ponte blu, che per bocca del presidente ha replicato di voler velocizzare l'iter per il nuovo ponte (sarà a raso e senza più scale) eliminando così il problema all'origine. «Perché ogni volta che ripariamo la scala per i disabili, c'è qualcuno che la rompe, e ogni volta ci costa moltissimo».

freccero@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'INTERVISTA

# «Alla politica serve un coraggio opposto di quello di Canavese: dire no a cemento e carbone e sì ad un futuro ecocompatibile»

L'assessore regionale Zunino replica al presidente del porto. «Diciamo basta a chi contrappone lavoro e ambiente»

**SAVONA.** «Ha ragione il presidente del porto Rino Canavese: la politica ha bisogno di coraggio. Ma del coraggio opposto rispetto a quello che intende lui: coraggio di dire no alla finta innovazione».

Franco Zunino, assessore regionale all'ambiente di Rifondazione Comunista, non ha apprezzato l'invito di Canavese che dalle pagine di questo giornale l'altro giorno ha accusato «i politici che criticano le scelte senza avere piena cognizione di causa» e sottolineato l'importanza «che chi ha un ruolo pubblico grazie alla politica abbia il coraggio di scegliere per il bene della collettività».

**Cosa la fa più irritare: l'accusa di "ignoranza" o la mancanza di coraggio?**

«Io condivido con Canavese il richiamo al coraggio della politica ma ad un coraggio esattamente opposto a quello che intende lui: il coraggio dell'innovazione vera e di

non ripercorrere strade vecchie».

**Quali sono queste strade vecchie?**

«Il carbone per esempio, e l'idea che il territorio e l'ambiente siano in contrapposizione al lavoro e allo sviluppo».

**Si spieghi meglio.**

«Oggi ci vuole il coraggio di capire che lavoro e ambiente non sono più in contrapposizione ma che proprio valorizzando l'ambiente si possono trovare nuove risorse per il mercato del lavoro».

**Esempi?**

«Prima di fare un esempio sottolineo che il presidente degli Stati Uniti Obama, che non credo possa essere considerato un ecoterrorista o un comunista, pensa all'economia ambientale come alla risorsa fondamentale per uscire dalla crisi. Il coraggio, in pratica, dev'essere decidere di andare verso nuovi percorsi e non continuare a battere strade che forse avevano un senso



Franco Zunino

un tempo ma oggi non l'hanno più. Proprio le strade dello sviluppo che propone Canavese: carbone, cementificazioni, torri in mezzo al mare, piattaforme».

**Per ora sulla torre di Fuksas avete vinto voi.**

«Quando si dice no alla Margonara si dice no a quel tipo di svilup-

po proposto, è ora di puntare alla qualità e all'ecocompatibilità che sono risorse preziose».

**Come finirà per la piattaforma Maersk?**

«I dati sono quelli di questi giorni che parlano di un decremento delle merci portuali abbastanza consistente, al di là delle dichiarazioni di parte. Diminuiscono le merci e di conseguenza i container e allora mi domando: ma è proprio utile investire le risorse della Maersk in una piattaforma che inciderà pesantemente sulla costa e opererà in un mercato che sta registrando segni negativi dovunque?».

**Perdere la Maersk non le sembra un azzardo?**

«Perché non iniziare un ragionamento su come investire le stesse risorse su banchine già esistenti che non stanno lavorando? Le abbiamo anche qui da noi, non serve andare tanto lontano, spazi per chi vuole investire e operare ci sono già

anche senza altre colate di cemento in mezzo al mare. Questo è il coraggio che dovremmo avere tutti: parlare delle banchine che sono deserti e dove non arrivano merci, e ipotizzare che su quelle banchine vada ad operare per esempio la Maersk».

**E su Tirreno Power? L'azienda ha avvisato: partiranno demone contro chi demone la Centrale.**

«Dire che la loro sia una politica di conservazione basata su sistemi antichi, trattandosi di carbone, non mi pare un'accusa ma un dato di fatto. Io credo che il futuro non possa essere il carbone e il pesante impatto ambientale che questo ha sul territorio. Il futuro sono le energie alternative, il fotovoltaico, l'energia pulita. Bisogna avere coraggio di cercarli e di puntarci. E questo il coraggio che io voglio avere».

D. FREC.

## INCONTRO IN REGIONE

GIOVANNI VACCARO

# Caso ambiente a Vado e Quiliano, gli enti "varano" tavolo e centraline

Riunione tra i sindaci, i tecnici della Provincia e Gabriella Minervini

**VADO LIGURE.** Primo tentativo di fare quadrato per verificare la situazione dell'ambiente della zona tra Vado e Quiliano e studiare i passi da compiere per rilevare il reale stato di aria, acqua e terra, e per intervenire nel caso i dati riscontrati fossero negativi. Ieri mattina Gabriella Minervini, direttore generale del dipartimento ambiente della Regione, hanno ricevuto il sindaco di Vado, Attilio Caviglia, con l'assessore all'ambiente Raffaella Orlando, il sindaco di Quiliano, Alberto Ferrando, e un gruppo di tecnici del settore ambiente della Provincia di Savona.

Due risultati di rilievo messi finalmente "nero su bianco": la costituzione di un tavolo di lavoro a cui partecipino tutte le istituzioni locali e l'ipotesi di realizzare una rete di cen-

trine per l'analisi costante della qualità dell'aria. Centraline efficaci, che possano misurare anche le polveri sottili (come le temute pm 2,5) diffuse nell'aria. Nel corso della riunione si è poi iniziato ad analizzare la situazione ambientale savonese, con particolare riferimento alla centrale Tirreno Power. Uno dei punti principali era infatti la valutazione di tutte le prescrizioni che erano state fissate in passato, sia nei confronti di Enel-Interpower (la precedente proprietaria della centrale termoelettrica) sia di Tirreno Power, per autorizzare gli interventi agli impianti che si sono susseguiti nel corso degli anni. Il gruppo di lavoro dovrà quindi verificare quali prescrizioni siano state rispettate, in che modo e con quali risultati, e quali non siano ancora state ottemperate. Il coordinamento del gruppo è stato affidato alla Regione,

ma la Provincia e i due Comuni ne saranno parte fondamentale. «Credo che sia il primo risultato importante per definire il metodo di lavoro e la linea comune per capire in che stato si trova l'ambiente nella zona - spiega il sindaco vadese Attilio Caviglia - Prima di poter discutere di altri interventi è necessario conoscere con chiarezza la situazione, avere in mano dati certi e inequivocabili». Supportati da elementi scientificamente certificati si potrà allora varare un piano per intervenire concretamente. Il primo passo dovrebbe essere la realizzazione di una rete di rilevamento degli elementi inquinanti, comprese le polveri sottili. «Sono felice della grande collaborazione della dottoressa Minervini - aggiunge Caviglia -, che ha saputo coordinare il via al lavoro con tutti gli enti locali. Questo sarà il punto di partenza per

analizzare le proposte che arriveranno dalle varie aziende del territorio. Ciò che è fondamentale, ora, è dirigere l'attenzione a tutto il territorio, non solo su Tirreno Power. Per questo servirà una rete di centraline per controllare tutte le emissioni, di ogni genere». Tornando alla questione Tirreno Power, i due sindaci hanno sollevato il problema che alcune prescrizioni, stabilite a suo tempo per la costruzione del gruppo a gas, non sarebbero state ancora applicate dall'azienda, anche se questa afferma il contrario. Intanto, da Savona, il consigliere del Pd Sergio Verdino, ex assessore vadese, chiede un ulteriore impegno: «Nella zona ci sono molte aziende ad alto rischio ambientale - spiega - Prima di discutere di potenziamenti è necessario mettere a posto gli impianti esistenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA